

Plastica monouso, quattro associazioni ambientaliste denunciano l'Italia

Un gruppo di associazioni ambientaliste ha denunciato l'Italia per aver escluso le plastiche usa e getta compostabili dalla [legge](#) che recepisce la [SUP](#), direttiva europea sulla plastica monouso, entrata in [vigore](#) lo scorso 3 luglio. Questa ha messo al bando alcuni oggetti come piatti e posate, cannucce, cotton fioc, palette da cocktail, bastoncini dei palloncini, e contenitori in polistirolo per alimenti e bevande. Tali prodotti potranno essere venduti fino ad esaurimento scorte, dopodiché saranno banditi definitivamente.

Non avendo però la direttiva fatto alcuna distinzione fra oggetti di plastica tradizionale e oggetti in plastica bio, con la legge di delegazione europea approvata dal Parlamento, l'Italia prevede che, per i prodotti banditi, si ammettano relative alternative in plastica biodegradabile e compostabile. **Tuttavia, le linee guida della Commissione Europea, affermano chiaramente che le [due tipologie di plastica](#) siano da porre sullo stesso piano.** Difatti, ad oggi, non si hanno dati scientifici concreti dimostranti che un oggetto in "bioplastica" non causi danni all'ambiente. Inoltre, c'è da dire, che questa si [decompone](#) esclusivamente in determinate circostanze caratterizzate da una certa temperatura, uno specifico tasso di umidità e, soprattutto, dalla presenza di alcuni microrganismi.

Pertanto, a causa della decisione presa dall'Italia, ***Greenpeace, ClientEarth, ECOS e Rethink Plastic Alliance*** hanno presentato un reclamo ufficiale alle autorità europee. «L'Italia sembra preferire di gran lunga una finta transizione ecologica» si legge nel [comunicato](#). Già a fine maggio, il gruppo di organizzazioni ambientaliste aveva inviato una lettera ufficiale al Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, informandolo della potenziale violazione inclusa nella bozza del recepimento italiana e richiedendo di organizzare un incontro per discuterne, senza tuttavia ottenere risposta. Sta di fatto che l'atto parlamentare c'è - anche se manca ancora il decreto legislativo definitivo - e se il governo dovesse seguire l'impostazione della legge delega, sarà impossibile evitare una procedura di infrazione.

[di Eugenia Greco]